

fig. 7 - La bobina L1 costituente il circuito accordato dell'oscillatore sarà autocostruita. Il supporto per l'avvolgimento potrà essere di cartone bachelizzato o, meglio, di plastica o polistirolo; il diametro del tubo sarà di circa 20 mm e l'avvolgimento comprenderà un totale di 15 spire unite di filo smaltato da 0,8 mm non dimenticando di effettuare una presa intermedia alla sesta spira. Per la bobina L2 impiegheremo il medesimo tipo di supporto ed il numero di spire totale sarà di 14. Spaziando poi l'avvolgimento ricaveremo che la lunghezza del medesimo raggiunga i 35 mm.

in fig. 7 — 15 spire unite di filo smaltato da 0,8 mm, con una presa alla 6<sup>a</sup> spira dal lato massa per il collegamento del catodo della V1.

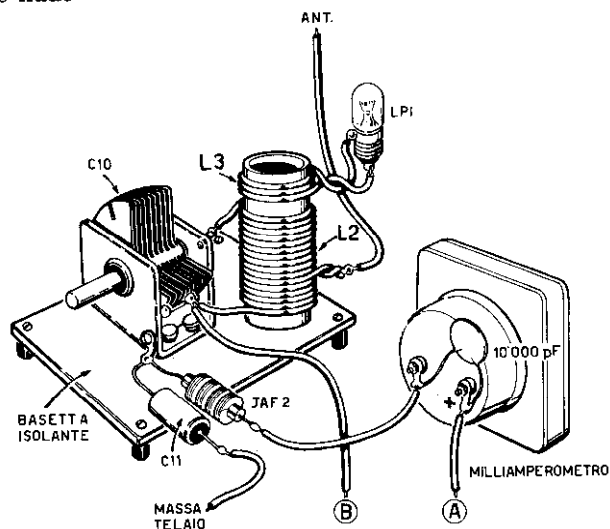
Per tenere ferme le spire sul tubo, potrete effettuare un foro in cui far passare i terminali dei fili oppure avvolgere un giro di nastro isolante o scotch.

La bobina L2 (sempre da fig. 7) andrà anch'essa avvolta sopra un tubo in plastica del diametro di 20 mm, ma le spire dovranno risultare 14, avvolte con filo di rame nudo

Nel telaio, vicino alla valvola V2, sarà necessario effettuare due fori, e provvederli di due rondelle in gomma, (o meglio ancora, in plastica o ceramica) in modo da isolare i due fili contrassegnati con le lettere A e B che vanno poi a collegarsi superiormente al circuito di accordo del finale costituito da L2 e C10.

Questi componenti — come vedesi a fig. 8 — dovranno essere montati su di una bassetta isolante, che potrà essere costituita

fig. 8 - Il condensatore variabile C10 sarà fissato sopra ad una bassetta isolante in quanto anche la carcassa esterna del medesimo si trova collegata al circuito di alta tensione. I terminali A e B del cablaggio effettuato sopra il telaio andranno collegati, come visibile nello schema di fig. 6, al resto del circuito del nostro trasmettitore



da 1,5 mm e distanziate tanto da ottenere una bobina lunga circa 35 mm.

La bobina L3, che servirà come «sonda», sarà composta da 3 spire di filo isolato in plastica, di qualsiasi diametro, avvolte ad un estremo della bobina L2. In pratica consigliamo al lettore di realizzare questa bobina in modo che scorra sopra L2; ciò consentirà durante la taratura (qualora non si disponga di un milliamperometro) di vedere con maggior facilità il punto di accordo con C10.

da un pezzo di bachelite, da un coperchio di una scatola in plastica, o, se proprio non abbiamo altro, anche da un pezzo di faesite. Importante è tenere isolato il condensatore variabile C10 dalla massa, essendo esso collegato alla tensione anodica. La bobina L2 — come vedesi in disegno — sarà connessa direttamente, sui terminali del condensatore variabile C10, in modo che il terminale «B» risulti congiunto alle lamelle fisse, ed il terminale «A» all'impedenza JAF2 ed alla carcassa esterna di C10. Da questa partirà